

ACID MUSIC

testo di
Silvia Turin

BALANCE

L'atteso INCONTRO

Hanno venduto 50
milioni di dischi
in tutto il mondo
ed entrambi possono
vantare Grammy Award
nelle categorie pop,
r'n'b e jazz.
Molti attendevano
un loro comune
progetto discografico
ed ecco che finalmente,
per la prima volta,
firmano insieme
un intero album.
Il risultato non delude.

A large photograph of George Benson playing an electric guitar. He is wearing a bright yellow shirt and is smiling. The background is dark with some stage lights visible. To the right, a partial view of another person's face is visible.

george benson



george benson & al jarreau

Era il 1989. In quell'anno è uscito *Back On The Block*, prodotto dall'eccentrico Quincy Jones, che, per realizzarlo, aveva raccolto attorno a sé grandi personalità della musica non solo jazz e r'n'b. Oltre ai compianti Ella Fitzgerald, Ray Charles, Miles Davis e Dizzy Gillespie, vi figuravano anche Al Jarreau, che interpretava, a fianco di altri ben no-

ti artisti, tra cui Bobby McFerrin e Sarah Vaughan, e con l'intensità che lo contraddistingue da sempre, la song a cappella "Wee B. Doo In It", e George Benson, che impreziosisce "Birdland" e l'intro "Jazz Corner Of The World" con i suoi virtuosismi da veterano chitarrista.

Quel disco, sorta di mosaico da cui estrarre preziosi frammenti della musica afroamericana, è stato uno dei pochi momenti che ha visto i due grandi artisti partecipare allo stesso progetto. La prima volta si sono incontrati a Los Angeles, nella metà degli anni 70, in occasione del Coconut Grove Ballroom e, in seguito, a parte la parentesi di *Back On The Block*, hanno lavorato insieme solo nell'album di Jon Hendricks, *Freddie Freeloader*. Anche se, per uno strano scherzo del destino, entrambi hanno registrato le rispettive produzioni con le medesime etichette: Warner nei decenni 70 e 80, e successivamente con la Verve.

Non solo vari *producer*, ma anche svariati estimatori speravano in una loro collaborazione, a dispetto di presunte rivalità o gelosie.

Ed ecco che la label californiana Concord ha realizzato ciò molti attendevano da anni: vederli fianco a fianco in studio per dar vita a un lavoro discografico firmato a nome di entrambi. E così, grazie anche al produttore John Burk, i nostri hanno dato vita a *Givin' It Up*, av-

volto da atmosfere soul e jazzy, in cui musicalmente si avverte l'equilibrio tra i due. Non si percepiscono tendenze a dominare la scena, da parte né dell'uno né dell'altro.

Emerge, oltre alla loro indiscussa professionalità, una pacifica armonia che li porta quasi a giocare con i loro classici, nonché a creare un ponte tra il passato e il presente della musica.

Apra "Breezin", indimenticabile *masterpiece* incluso nell'eponimo e fortunato album di Benson del 1976, qui arricchito dalle liriche di Jarreau e dalla presenza di Vinnie Colaiuta (batteria) e Paulinho Da Costa (percussioni).

Segue un brano del 1983, "Morning", il cui *pathos* originale dato dall'incredibile estensione timbrica di Al è stato in parte perso, trasformandolo sostanzialmente in mero pezzo strumentale, arricchito per fortuna dal sax di Marion Meadows, dai giri di chitarra in perfetto stile Benson e dagli echi vocali di Jarreau. A nostro avviso una delle scelte non particolarmente indovinate del progetto.

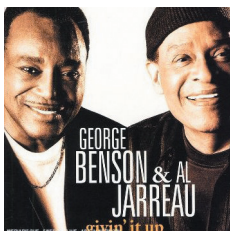
Fa da contraltare "Long Come Tutu", rivisitazione della straordinaria composizione di Miles Davis, dedicata all'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu (e, lo ricordiamo, premio Nobel per la pace nel 1984 per le sue pacifiche battaglie anti-apartheid).



& al jarreau

ACID MUSIC

George Benson & Al Jarreau



La versione davisiana è stata destrutturata e trasformata in una sorta di resurrection blues grazie alla voce di Jarreau, che si culla tra il basso di Marcus Miller e il piano acustico di Herbie Hancock. Dall'immenso

repertorio di Davis, è stato attinto un altro standard, "Four", pieno di ritmi swinganti. Altra traccia solare è "Summer Breeze", scritta nel '73 da Jimmy Seals e Darrell Crofts, intrisa di una forte essenza positiva, data dall'intreccio vocale Benson/Jarreau e dalla trascillante architettura sonora.

Ascoltando quest'album pare proprio di oscillare nel tempo, tra passato e presente, senza però incontrare punti di rottura. Tutto risulta omogeneo, grazie ad arrangiamenti moderni, che ritroviamo in "Bring It On Home To Me" scritta da Sam Cooke (che vede un cameo di Paul McCartney), come pure in "God Bless The Child", portata al successo negli anni 40 da Billie Holiday e reinterpretata da Jill Scott, una delle migliori voci del nu soul.

Accanto a questi standard in tramontabili della musica di ieri, si rimane affascinati

dalla rivisitazione di classici più moderni, come "Ordinary People" del talentoso John Legend e la sempre emozionante "Every Time You Go Away" firmata Darryl Hall, resa celebre dalla calda voce di Paul Young.

Il disco è totalmente impregnato delle capacità artistiche dei nostri, rappresentate in primis dalle destrezze con la chitarra di Benson e dagli immancabili scat del vocalist di Milwaukee.

Givin' It Up non delude le aspettative, anzi, va oltre, omaggiando grandi nomi della musica afroamericana.

